

AgendaDue

CITTÀ ALTA



Raccolta di stampe popolari al Convento di San Francesco

Ultimi giorni, oggi e domani, per visitare la mostra «Oleografie, le stampe dimenticate», al Convento di San Francesco (piazza Mercato del Fieno 6/A, Città Alta), organizzata dalla Fondazione Bergamo nella Storia. Esposizione inaugurata il 30 maggio scorso, in occasione del XXXIV Convegno Bild Druck Papier, che ha riunito a Bergamo i maggiori collezionisti di stampe europee. Ottantatré stampe popolari, o «quadri dei poveri», tutte dalla collezione del bergamasco Giuseppe Busetti. Che ne ha scelta una piccola selezione rispetto al migliaio che ha accumulato in trent'anni di ricerche e acquisti. Sono «stampe popolari» spiega Busetti, «che costa-

vano poco, destinate ai contadini, agli analfabeti». Potevano sembrare quadria olio, e costituivano un ornamento per il capiletto o il salotto buono. Secondo la destinazione nella geografia della casa, potevano variare i soggetti: rigorosamente religiosi per la camera da letto dei genitori (Sacra Famiglia, Madonna con Bambino, santi protettori) o dei figli (Angelo Custode); di sapore magari più profano per tinelli e salotti: «immagini dei momenti decisivi della vita - il fidanzamento, il matrimonio, il primo figlio, o personaggi di famose opere teatrali o letterarie». Uno spazio particolare è riservato, nell'esposizione, ai «Santi patro-

ni dei comuni bergamaschi».

La produzione comincia senza però che le opere vengano datate, circa dal 1840, e muore con la Seconda guerra mondiale, quando la lavorazione con le pietre litografiche viene sostituita dalla fotolito. La mostra, informa Claudio Visentin, direttore Fondazione Bergamo nella Storia, «è andata molto bene: una scommessa riuscita». Quest'arte così «popolare, semplice, modesta, e però così presente nella nostra tradizione, è stata capace di parlare anche a noi». L'esposizione ha avuto 1.800 visitatori. ■

Vincenzo Guercio